



## Mi sta a cuore

di don Vincenzo Leonardo Manuli



Penso al tempo che scorre, guardavo un *documentario* e volevo che non finisse, e riflettevo sul tempo, noi lo calcoliamo, ma siamo sicuro di misurare il tempo? È un mese difficile questo di dicembre, la guerra in medio oriente e le immagini strazianti nella striscia **Gaza**, la situazione in

**Ucraina** da parte dell'aggressione della federazione Russa, il ruolo della Nato molto ambiguo, a mio parere, il terrorismo, i femmicidi. La nostra vita è continuamente bombardata da notizie e immagini forti, senza tregua, ci abituiamo con il rischio di non provare più nulla.

In questo mese voglio parlare di quello che mi sta a cuore, penso al costo della vita che sale sempre più, alle promesse del governo **Meloni**, troppa propaganda, ai migranti che vengono in Italia non per fare una vacanza. Penso anche alla **Chiesa**, istituzione in mezzo alla gente, le ferite, la difficoltà di proporre un messaggio forte e chiaro, è una barca che naviga in acque difficili.

È questo il tempo che siamo chiamati a vivere, con la fede e la passione di chi è consapevole che non esistono altre possibilità. Penso alla **Calabria**, si parla di soldi, di miliardi che vengono investiti per ammodernare le infrastrutture, ma poi non è così.

Allora dopo queste chiacchiere, mi fermo ad ammirare un arcobaleno, l'alba, il tramonto, raro in questo tempo invernale, penso al prossimo **Natale**, non un altro Natale, ma un nuovo Natale. Stavo guardando un altro documentario, la bella e profetica storia di don Milani, un pezzo di storia, che dopo la sua morte si sta riscoprendo la straordinarietà di un uomo che non si interessava solo di religione, soprattutto di civiltà, di scuola.



Il titolo di questa riflessione condivide il motto di don Milani, *I care, me ne importa, mi sta cuore*, e se vedo che non è così, che c'è accidia, rassegnazione, che nulla può cambiare, poi mi ricordo che se vogliamo un cambiamento in positivo, noi siamo il cambiamento.

È un mese speciale dicembre, Natale, che ha sempre meno connotazioni cristiane, ma rimane la gioia delle luci affascinanti, dei colori, dell'arte del presepio, dei dolci e dei sapori, delle musiche e degli appelli alla carità, che non dovrebbe essere solo a Natale.

Come dicevo all'inizio, *il tempo scorre*, diceva un filosofo di nome Eraclito, *panta rei*, e sarebbe bello incoraggiarsi a vicenda, non mollare e tenere duro, rimettersi in cammino. La vita che si vive, è quella feriale, quella semplice, della quotidianità, dei *volti rivolti*, e noi stiamo sulla soglia, in attesa, in Avvento, proprio come chi attende l'alba e il tramonto, come chi accende una piccola fiammella in una notte scurissima, del grembo gravido di una vita che nasce, come chi non smette mai di sperare e di fare della speranza qualcosa di concreto.

## **Buon cammino.**

